



## Il volto nascosto

Le città hanno un'anima: l'anima di chi l'ha costruita, l'anima di chi ci è vissuto e ci vive, di chi respira l'aria delle sue mura, del suo cielo, dei suoi angoli più reconditi e nascosti. C'è un legame viscerale che lega l'uomo alla sua città ma oggi questo legame sembra essersi attenuato. La città in cui si è nati o si vive da lungo tempo, sembra non proteggerci più con le sue braccia rassicuranti, sembra aver perso la sua magia, non rispondere ai bisogni di chi la vive se non addirittura ostacolarli. La città ha perso la sua anima o siamo noi che, distratti da input fuorvianti di una società tecnologica, non riusciamo più a cogliere la bellezza segreta della sua anima e proviamo una sorta di disagio, di disorientamento di fronte al fascino misterioso che essa esercita su di noi? Trasformiamo questo senso di disagio in una sana curiosità e alle luci di un'alba dalle dita di rosa, come la definisce Omero nell'Odissea, o nell'oscurità di una notte illuminata da un cielo stellato, iniziamo il nostro viaggio tra le vie, le piazze, i palazzi con i loro cortili segreti nei quali può apparire all'improvviso una inaspettata sorpresa: una statua, una fontana, un chiostro magari con una pianta di limoni che illumina di colore una grigia giornata autunnale in cui è avvolta la città. Scoprire la propria città, le proprie radici, angoli di strade o di quartieri dove si è passati tante volte, distratti, pensando ad altro, senza accorgersi della loro importanza storica, del loro significato più profondo, delle suggestioni che possono esercitare. Sentire l'anima della città, significa immergersi nella realtà del suo centro storico, scoprire le storie, le leggende che accompagnano luoghi, monumenti che diventano vivi, si umanizzano, trasformano il loro volto istituzionale.

Ecco cala il velo e, come per magia, si rivela il volto nascosto della città. È un giorno speciale quello in cui passeggiare nel silenzio dell'alba o della notte assume un significato diverso dopo che sono emersi aspetti della città fino a quel momento inediti e sconosciuti. Sarà come essere diventati un po' più padroni della propria città. Eccoli i vecchi leoni della Basilica di San Prospero simbolo della città. Dalla suggestiva piazza ci incamminiamo verso la via Emilia lungo la quale si snodano gli edifici della Reggio medioevale. Ma ancora più affascinante sarà percorrere i sotterranei della città con i loro misteri e i loro segreti. Attraverso la "via obliqua", asse viario di origine romana, arriviamo ai sotterranei di Palazzo Busetti da cui proviene la lucerna a disco decorata con il gruppo di Chirone e Achille. Sulla "via obliqua" si allineava tutto il quartiere residenziale della città romana e, in età medievale, essa aveva assunto la funzione di un percorso processionale che collegava direttamente la città alla Basilica di San Prospero. Da Palazzo Busetti alla piazza del Duomo il percorso è breve. Esploriamo la cripta della cattedrale romanica nella quale veniamo catturati dalla bellezza del mosaico policromo, un tappeto musivo al centro del quale sono raffigurati danzatrici e danzatori che suonano i cembali. Dal Duomo la nostra passeggiata prosegue verso il teatro Romolo Valli. Scendiamo nei sotterranei che con il loro percorso tortuoso ci avvolgono in un alone di mistero stimolando la nostra curiosità e la nostra immaginazione. Riprendiamo il nostro percorso che di nuovo attraverso la via Emilia ci porterà verso la chiesa di San Girolamo. Scendiamo nella cripta e veniamo attratti dal fascino dei lanternini originali ad olio che servivano per illuminare e scaldare i fedeli durante il rito ascensionale nella Settimana Santa. La lunga passeggiata non poteva non concludersi di fronte a quella che oggi è considerata la vera anima della città: la stazione Alta Velocità, conosciuta come onda bianca e progettata dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava. Il nome le deriva dalla forma ad onde della grande copertura il cui effetto ottico rende questo luogo unico nel panorama architettonico



italiano. Nel silenzio di un'alba dorata questo luogo che durante il giorno vede un flusso continuo di viaggiatori che partono e arrivano appare in tutta la sua magica bellezza. Il porto terrestre, il biglietto da visita di una città: ecco cosa è una stazione. E la stazione di Reggio Emilia con la sua struttura complessa è più che mai l'iconografia classica del viaggio.

*Viviana Sassi*

Il progetto si articola in un percorso di dodici incontri di due ore ciascuno, allestimento e performance finale – durante un orario extrascolastico – nella sede della Fonderia39.

**Arturo Cannistrà** – Coreografo

**Luigi Linardi** – Professore del Liceo Coreutico e assistente alla coreografia

**Francesco Germini** – Compositore

**Viviana Sassi** – Drammaturgia